

**SPORTELLINO DIDATTICO**

**TEATRI DI BARI / CASA DELLO SPETTATORE**

## **RED. LA VERA STORIA DI CAPPUCETTO ROSSO**

**TEATRO ABELIANO - LUNEDÌ 14 E MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2016 ORE 10.00**



**1. SCHEDA**

**2. LA COMPAGNIA**

**3. PRIMA DELLA VISIONE: SPUNTI**

**4. DOPO LA VISIONE: APPUNTI**



**INFO@CASADELLOSPETTATORE.IT**

### 1. SCHEDA

#### **Unika Produzione**

#### **Red. La vera storia di Cappuccetto Rosso**

**Regia, cura scenica e adattamento:** Italia Aiuola, Marco Altini

**Supervisione alla regia:** Rocco Capri Chiumarulo, Anna Garofalo, Sabrina Speranza

**Con:** Italia Aiuola, Marco Altini, Doralisa Campanella, Antonio Carella, Silvia Micunco, Justy De Venuto, Giacomo Di Mase, Giuseppe Losacco

Una bambina, una madre, una nonna, un lupo e un cacciatore. In questa versione della storia si racconta di una bambina svelta, attenta e coraggiosa e del suo lupo. Diventare grandi e scegliere il lupo ( “il diverso”) con la luna negli occhi, scegliere di correre e giocare è un atto di fede e di coraggio. In un mondo di cacciatori che non capiscono, o che fin troppo bene capiscono e pensano di poter decidere per altri, Cappuccetto Rosso non perde il filo e trova la sua strada, nonostante tutto: è svelta, attenta, coraggiosa.

### 2. LA COMPAGNIA



La prima e unica Accademia dello spettacolo in Puglia. Anno di nascita ufficiale è il 2003 ma Giampiero Doria e Sabrina Speranza, direttori dell'istituzione artistica, avevano già tracciato la via della coesione per formare artisti completi e altamente professionali negli anni precedenti. UNIKA è stata la prima a far coesistere, in un solo piano accademico, la danza, il teatro e la musica. Tre distinti settori che lavorano congiuntamente ed hanno forgiato un buon numero di professionisti dello spettacolo.

<http://www.accademiadellospettacolounika.com/>

### 3. PRIMA DELLA VISIONE: SPUNTI DIDATTICI

---

#### CAPPUCETTO ROSSO:

- A) DA CHARLES PERRAULT
  - B) DAI FRATELLI GRIMM
  - C) UNA VERSIONE ITALIANA
  - D) UNA SBAGLIATA (?)
  - E) UNA MODERNA
- 

#### A) DA CHARLES PERRAULT

##### **Le Petit Chaperon Rouge**

Charles Perrault, 1697

C'era una volta in un villaggio una bambina, la più carina che mai si sia veduta; la sua mamma non vedeva che per gli occhi suoi, e la sua nonna non era da meno. La brava donna le aveva fatto fare un cappuccetto rosso: e le stava così bene che tutti ormai la chiamavano Cappuccetto Rosso. La sua mamma un giorno, avendo fatto delle focacce, quando furono cotte, le disse: - Perché non vai a vedere come sta la nonna? Mi hanno detto che non si sentiva bene; portale una focaccia e questo vasetto di burro. Cappuccetto Rosso partì subito per andare dalla nonna, che abitava in un altro paesello.

Attraversando un bosco, incontrò quel tipaccio del Lupo, al quale venne una gran voglia di mangiarsela; ma non osava farlo, perché lì nella foresta c'erano alcuni taglialegna. Le chiese dove andava; la povera bambina, non sapendo quanto è pericoloso fermarsi per dare retta a un lupo, gli rispose: - Vado a trovare la nonna e a portarle una focaccia con un vasetto di burro che le manda la mia mamma.

- Abita molto lontano? - chiese il Lupo.

- Oh, sì - rispose Cappuccetto Rosso -, sta laggiù, passato quel mulino che si vede da qui, laggiù in fondo; nella prima casetta del paese.

- Bene! - disse il Lupo -, vengo a trovarla anch'io; prenderò questa strada e tu quella; vedremo chi ci arriva prima!

Il Lupo si mise a correre a più non posso per quella strada, che era la più breve, la bambina se ne andò pian pianino per la strada più lunga, divertendosi a cogliere nocciole, a correr dietro alle farfalle, e a fare mazzolini con tutti i fiori che trovava per via. Il Lupo non tardò molto ad arrivare alla casa della nonna; eccolo che bussa: toc, toc!

- Chi è?

- Sono la vostra nipotina, Cappuccetto Rosso - disse il Lupo imitandone la voce -, che viene a portarvi una focaccia e un vasetto di burro che vi manda la mia mamma. La buona nonnina, ch' era a letto

perché un poco indisposta, le gridò: - Tira il saliscendi e la porta si aprirà! Il Lupo tirò il saliscendi e la porta si aprì: si buttò sulla donna e la divorò in un boccone, giacché erano più di tre giorni che non aveva mangiato. Poi richiuse la porta e si ficcò nel letto della nonna, aspettando la venuta di Cappuccetto Rosso.

Di lì a poco, eccola che bussa alla porta: toc, toc!

- Chi è?

Cappuccetto Rosso, che sentì il vocione del Lupo, al principio ebbe paura; ma poi, pensando che la nonna fosse raffreddata, rispose: - Sono la vostra nipotina Cappuccetto Rosso, che viene a portarvi una focaccia e un vasetto di burro che vi manda la mia mamma.

Il Lupo le gridò, addolcendo un poco la voce: - Tira il saliscendi e la porta si aprirà! Cappuccetto Rosso tirò il saliscendi e la porta si aprì.

Il Lupo nel vederla entrare, le disse, nascondendosi sotto le coperte: - Posa la focaccia e il vasetto di burro sulla madia, e vieni a letto con me.

Cappuccetto Rosso, si sveste e va a mettersi a letto, e lì fu tutta stupita nel vedere com'era fatta la sua nonna, quando era spogliata; allora disse: - Nonna mia, che lunghe braccia avete! - È per abbracciarti meglio, bambina mia!

- Nonnina mia, che lunghe gambe avete!

- È per correre meglio, bambina mia!

- Nonnina mia, che orecchie grandi avete!

- È per sentirci meglio, bambina mia!

- Nonnina mia, che occhioni grandi avete!

- È per vederci meglio, bambina mia!

- Nonnina mia, che lunghi denti avete!

- È per mangiarti meglio!

E nel dir così, il perfido Lupo si avventò sulla povera Cappuccetto Rosso e la mangiò.

### **Morale**

*Qui si vede che i bimbi, ed ancor più le care bimbe,*

*così ben fatte, belline ed aggraziate,*

*han torto di ascoltare persone non fidate,*

*perché c'è sempre il Lupo che se le può mangiare.*

*Dico il Lupo perché non tutti i lupi son d'una specie,*

*e ben ve n'è di astuti che, in silenzio, e dolciastri, e compiacenti,*

*inseguon le imprudenti fin nelle case.*

*Ahimè, son proprio questi i lupi più insidiosi e più funesti!*

### B) DAI FRATELLI GRIMM

#### **Rotkäppchen**

Jacob Ludwig Karl e Wilhelm Karl Grimm, 1857

C'era una volta una bambina tanto carina e dolce che solo a vederla, tutti se ne innamoravano, e specialmente la nonna che non sapeva davvero più cosa darle. Una volta le regalò un cappuccetto di velluto rosso, e poiché le stava tanto bene e lei non voleva mettere che quello, tutti la chiamavano Cappuccetto Rosso. Un giorno sua madre le disse: "Vieni Cappuccetto Rosso, qui c'è una bella fetta di dolce e una bottiglia di vino, portali alla nonna. È ammalata e debole e queste cose le faranno bene. Preparati prima che faccia troppo caldo e mi raccomando va piano e sii ben cauta per la tua strada, perché potresti cadere e rompere la bottiglia e per la nonna non resterebbe nulla. E quando arrivi da lei non scordarti di salutarla subito e non metterti, come sei solita, a frugare in ogni angolo." "Farò tutto per bene", promise Cappuccetto Rosso alla mamma, "te l'assicuro." La nonna abitava lontano, nel bosco, a una mezz'ora dal paese. Quando Cappuccetto Rosso giunse nel bosco, incontrò il lupo. Cappuccetto Rosso non sapeva che il lupo fosse un animale cattivo e perciò non aveva paura.

"Buon giorno Cappuccetto Rosso", disse il lupo. "Buon giorno a te", rispose la bambina. "Dove vai Cappuccetto Rosso, così presto di mattina?" "Vado dalla nonna." "Cosa porti nascosto sotto il grembiolino?" "Vino e torta. È fresca. L'abbiamo cotta proprio ieri sera, così la nonna che è debole e malata si rinforzerà." "Dove sta la tua nonna?" "A un quarto d'ora da qui, nel bosco; proprio sotto le tre querce, là c'è la sua casetta, e lì vicino c'è un gran cespuglio di noccioli, hai capito dove?"

Il lupo pensò fra sé e sé: "Questa bambinetta bella morbidina è proprio un bocconcino prelibato per me, sarà certo ancora meglio della vecchia! Se sarai accorto te le mangerai tutte e due". Fece un tratto di strada con Cappuccetto Rosso, poi le disse: "Cappuccetto Rosso, guarda che bei fiorellini, guardati attorno. Mi pare che tu non senta neppure come cinguettano gli uccellini. Te ne stai seria e composta come se andassi a scuola, e qui è tutto così fresco e allegro". Cappuccetto Rosso alzò gli occhi e vide i raggi di sole che filtravano danzando attraverso gli alberi e quanti bei fiori c'erano e allora pensò: "Se porto un mazzolino di fiori alla nonna, certo le farà piacere. È ancora così presto". Uscì dal sentiero e si inoltrò nel bosco in cerca di fiori. Non appena ne ebbe raccolto uno, là ne vedeva un altro ancora più bello e così correva qui e là e si inoltrava sempre più nel bosco. Il lupo invece se ne filò dritto a casa della nonna e bussò alla porta. "Chi è?" "Cappuccetto Rosso, ti porto vino e torta, aprimi." "Apriti da sola", disse la nonna, "io sono tanto debole che non posso alzarmi." Il lupo fece leva sulla maniglia, la porta si aprì ed egli entrò senza pronunciare parola. Andò dritto al letto della nonna e d'un boccone se la mangiò. Poi si infilò i suoi vestiti, si mise la sua cuffia, si infilò nel letto e tirò per bene le tendine. Ma Cappuccetto Rosso si era persa dietro a ogni fiore e quando ne ebbe un mazzo che quasi non poteva portare, le venne in mente la nonna, e si mise in cammino per arrivare da lei. Molto si meravigliò che la porta fosse spalancata e quando arrivò nella stanza tutto le parve così strano e insolito, che pensò: "Oh mio Dio, che sensazione strana ho oggi, e pensare che di solito

vengo così volentieri dalla nonna!" Allora si avvicinò al letto e scostò le tendine: la nonna era coricata con la cuffia ben abbassata sul viso e aveva uno strano aspetto. "Ehi nonna, che orecchie grandi hai". "Per sentirti meglio." "Ehi nonna, che occhi grandi hai." "Per vederti meglio." "Ehi nonna, che mani grandi hai." "Per afferrarti meglio." "Ma nonna che orrenda boccaccia hai." "Per mangiarti meglio." Appena detto ciò il lupo balzò dal letto e ingoiò la povera Cappuccetto Rosso. Quando il lupo ebbe saziata la sua ingordigia si rimise a letto, s'addormentò e cominciò a russare fragorosamente. Un cacciatore che passava di là pensò fra sé: "Come russa la vecchia signora, devo andare a vedere se sta bene". Entrò nella stube e, quando si avvicinò al letto, vide che lì dentro c'era il lupo. "Ti ho trovato, vecchio peccatore", disse, "è un pezzo che ti cerco." Già era pronto col fucile, quando gli venne in mente che forse il lupo s'era ingoiato la nonna e che forse era ancora possibile salvarla. Allora non sparò, ma prese una grossa forbice e cominciò ad aprire la pancia del lupo che era ancora addormentato. Dopo appena un paio di sforbiciate vide brillare un cappuccetto rosso e dopo altre due la bimba saltò fuori gridando: "Che paura ho avuto, era così buio nella pancia del lupo". Poi uscì fuori la nonna ancora viva, anche se a malapena poteva respirare. Cappuccetto Rosso corse a prendere delle grosse pietre, riempì la pancia del lupo e presto presto la ricucì. Quando il lupo si svegliò voleva andarsene, ma le pietre erano talmente pesanti che subito cadde a terra e morì. Tutti e tre erano felici e contenti. Il cacciatore scorticò il lupo e se ne tornò a casa con la pelle, la nonna mangiò il dolce e bevve il vino e subito si sentì meglio. Cappuccetto Rosso pensava: "Mai più me ne andrò sola per il bosco, lontano dal sentiero, quando la mamma me lo ha proibito".

C'è poi chi racconta che un'altra volta, mentre Cappuccetto Rosso portava dei dolci alla nonna, un altro lupo le rivolse la parola cercando di convincerla a lasciare il sentiero. Ma Cappuccetto Rosso se ne guardò bene e corse dalla nonna e le raccontò che aveva incontrato un lupo che l'aveva salutata gentilmente ma che aveva due occhiacci terribili. "Certo se non fossi stata sul sentiero quello mi avrebbe mangiata." "Vieni", disse la nonna, "chiudiamo bene la porta in modo che non possa entrare." Poco dopo il lupo bussò alla porta e disse: "Apri nonna, sono Cappuccetto Rosso, e ti porto una focaccia dolce". Ma quelle zitte zitte non aprirono la porta, il lupaccio allora fece il giro della casa, poi saltò sul tetto per aspettare la sera quando Cappuccetto Rosso se ne sarebbe tornata a casa. Voleva seguirla di soppiatto e, nel buio, mangiarsela in un boccone. Ma la nonna capì quello che la bestiaccia aveva in mente. Dunque proprio davanti alla casa c'era una vasca di pietra, un trogolo per gli animali e la nonna disse alla bambina: "Prendi il secchio, Cappuccetto Rosso, proprio ieri ho cotto le salsicce, porta nel trogolo l'acqua delle salsicce, finché non sarà ben pieno". E Cappuccetto Rosso fece così. Il profumo delle salsicce arrivò al naso del lupo che cominciò ad annusare e a guardar giù dal tetto. Infine allungò talmente il collo che non poté più reggersi e cominciò a scivolare; scivolò dal tetto proprio dentro al trogolo e affogò. Cappuccetto Rosso se ne tornò a casa e nessuno più le fece del male.

### CJ UNA VERSIONE ITALIANA,

#### **La finta nonna**

da *Fiabe Italiane* di Italo Calvino

Una mamma doveva setacciare la farina. Mandò la sua bambina dalla nonna, perché le prestasse il setaccio. La bambina preparò il panierino con la merenda: ciambelle e pan coll'olio; e si mise in strada. Arrivò al fiume Giordano. Fiume Giordano, mi fai passare?" "Sì, se mi dai le tue ciambelle." Il fiume Giordano era ghiotto di ciambelle che si divertiva a far girare nei suoi mulinelli. La bambina buttò le ciambelle nel fiume, e il fiume abbassò le acque e la fece passare. La bambina arrivò alla Porta Rastrello. "Porta Rastrello, mi fai passare?" "Sì, se mi dai il tuo pan coll'olio." La Porta Rastrello era ghiotta di pan coll'olio perché aveva i cardini arrugginiti e il pan coll'olio glieli ungeva. La bambina diede il pan coll'olio alla porta e la porta si aperse e la lasciò passare. Arrivò alla casa della nonna, ma l'uscio era chiuso. "Nonna, nonna, vienimi ad aprire." "Sono a letto malata. Entra dalla finestra." "Non ci arrivo." "Entra dalla gattaiola." "Non ci passo." "Allora aspetta". Calò una fune e la tirò su dalla finestra. La stanza era buia. A letto c'era l'Orca, non la nonna, perché la nonna se l'era mangiata l'Orca, tutta intera dalla testa ai piedi, tranne i denti che li aveva messi a cuocere in un pentolino, e le orecchie che le aveva messe a friggere in una padella. "Nonna, la mamma vuole il setaccio." "Ora è tardi. Te lo darò domani. Vieni a letto." "Nonna ho fame, prima voglio cena." "Mangia i fagiolotti che cuociono nel pentolino." Nel pentolino c'erano i denti. La bambina rimestò col cucchiaino e disse: "Nonna, sono troppo duri." "Allora mangia le frittelle che sono nella padella." Nella padella c'erano le orecchie. La bambina le toccò con la forchetta e disse: "Nonna, non sono croccanti." "Allora vieni a letto. Mangerai domani." La bambina entrò in letto, vicino alla nonna. Le toccò una mano e disse: "Perché hai le mani così pelose, nonna?" "Per i troppi anelli che portavo alle dita." Le toccò il petto. "Perché hai il petto così peloso, nonna?" "Per le troppe collane che portavo al collo." Le toccò i fianchi. "Perché hai i fianchi così pelosi, nonna?" "Perché portavo il busto troppo stretto." Le toccò la coda e pensò che, pelosa o non pelosa, la nonna di coda non ne aveva mai avuta. Quella doveva essere l'Orca, non la nonna. Allora disse: "Nonna, non posso addormentarmi se prima non vado a fare un bisognino." La nonna disse: "Và a farlo nella stalla, ti calo io per la botola e poi ti tiro su." La legò con la fune, e la calò nella stalla. La bambina appena fu giù si slegò, e alla fune legò una capra. "Hai finito?" disse la nonna. "Aspetta un momentino". Finì di legare la capra. "Ecco, ho finito, tirami su." L'Orca tira, tira, e la bambina si mette a gridare: "Orca pelosa! Orca pelosa!" Apre la stalla e scappa via. L'Orca tira e viene su la capra. Salta dal letto e corre dietro alla bambina. Alla Porta Rastrello, l'Orca gridò da lontano: "Porta Rastrello, non farla passare!" Ma la Porta Rastrello disse: "Sì, che la faccio passare perché m'ha dato il pan coll'olio." Al fiume Giordano l'Orca gridò: "Fiume Giordano, non farla passare!" Ma il fiume Giordano disse: "Sì che la faccio passare perché m'ha dato le ciambelle." Quando l'Orca volle passare, il fiume Giordano non abbassò le sue acque e l'Orca fu trascinata via. Sulla riva la bambina le faceva gli sberleffi.

### D) UNA SBAGLIATA (?)

#### A sbagliare le storie

Gianni Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi, 1962

- C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Giallo.
  - No, Rosso!
  - Ah, sì, Cappuccetto Rosso. La sua mamma la chiamò e le disse: Senti, Cappuccetto Verde...
  - Ma no, Rosso!
  - Ah, sì, Rosso. Vai dalla zia Diomira a portarle questa buccia di patata.
  - No: vai dalla nonna a portarle questa focaccia.
  - Va bene: La bambina andò nel bosco e incontrò una giraffa.
  - Che confusione! Incontrò un lupo, non una giraffa.
  - E il lupo le domandò: Quanto fa sei per otto?
  - Niente affatto. Il lupo le chiese: Dove vai?
  - Hai ragione. E Cappuccetto Nero rispose...
  - Era Cappuccetto Rosso, rosso, rosso!
  - Sì, e rispose: Vado al mercato a comperare la salsa di pomodoro.
  - Neanche per sogno: Vado dalla nonna che è malata, ma non so più la strada.
  - Giusto. E il cavallo disse...
  - Quale cavallo? Era un lupo.
  - Sicuro. E disse così: Prendi il tram numero settantacinque, scendi in piazza del Duomo, gira a destra, troverai tre scalini e un soldo per terra, lascia stare i tre scalini, raccatta il soldo e comprati una gomma da masticare.
  - Nonno, tu non sai proprio raccontare le storie, le sbagli tutte. Però la gomma da masticare me la comperi lo stesso.
  - Va bene: eccoti il soldo.
- E il nonno tornò a leggere il suo giornale.



### E) UNA MODERNA

#### **Favola**

da *La camera di sangue* di Angela Carter

Inverno e clima rigido. Vai a trovare la nonna, che è stata malata. Portale i biscotti d'avena che per lei ho cotto sulla piastra del forno e una terrina di burro. Obbediente la bimba fa come le ordina la madre, cinque miglia di faticoso cammino nella foresta; non allontanarti dal sentiero, ci sono gli orsi, il cinghiale, i lupi affamati. Ecco, prendi il coltello da caccia di tuo padre; sai come usarlo. Per ripararsi dal freddo la bimba indossava un cappotto di pelle di montone indurita, conosceva la foresta troppo bene per averne paura, tuttavia avrebbe dovuto stare in guardia, sempre. Quando udì l'urlo agghiacciante del lupo, lasciò cadere i doni, afferrò il coltello e si volse verso la bestia. Quando si rese conto di ciò che gli era successo, al lupo scappò un mugolio, quasi un singulto; sono meno coraggiosi di quanto sembri, i lupi. Sconsolato si allontanò tra gli alberi zoppicando, così come poteva su tre zampe, lasciandosi alle spalle una traccia di sangue. La bimba ripulì la lama del coltello sul grembiale, r avvolse la zampa del lupo nella tela che la mamma aveva usato per i biscotti d'avena e proseguì alla volta della casa della nonna. In breve cominciò a nevicare così forte che il sentiero e qualsiasi orma, traccia o pista avessero potuto segnalarlo furono coperte. Scoprì che la nonna stava molto male al punto di essersi messa a letto, ed era caduta in un sonno agitato, si lamentava e tremava: la bimba sospettò avesse la febbre. Le senti la fronte, bruciava. Estrasse dal cestino la tela che avrebbe usato per fare un impacco freddo alla vecchia, la scrollò e la zampa del lupo ricadde sul pavimento. Ma non era più una zampa di lupo. Era una mano, mozzata al polso, una mano indurita dal lavoro che l'età aveva coperto di macchie. All'anulare, una fede nuziale, sull'indice una verruca. Dalla verruca capì che si trattava della mano di sua nonna. Sollevò il lenzuolo ma, a quel punto, la vecchia si svegliò, e cominciò a dibattersi, a emettere strida, a urlare come fuori di sé. Ma la bimba era robusta ed era armata del coltello da caccia di suo padre; riuscì a tenere ferma la nonna tanto quanto le bastò per vedere ciò che le aveva procurato la febbre. Là dove sarebbe dovuta essere la mano destra era un moncone ormai putrescente. La bimba si fece il segno della croce e lanciò un tale urlo che i vicini lo udirono e in un attimo accorsero. A prima vista riconobbero nella verruca un capezzolo della strega; trascinarono la vecchia, così com'era, in camicia da notte, nella neve, spingendone a bastonate la vecchia carcassa fino al margine della foresta dove, la batterono fino a che fu morta. Dopodiché la bimba visse nella casa della nonna; felice e contenta.

